

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. l. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

ERA NOVELLA DEL COMUNE

La nuova Amministrazione del Comune è entrata in attività e noi le ne facciamo le più sincere congratulazioni, perchè, creata dal voto popolare, consacrata dal libero suffragio, essa poggia sulla fiducia dei concittadini e quindi è forte dell'alleanza della pubblica opinione.

Noi abbiamo tratteggiato per sommi capi il Programma che essa è chiamata ad applicare, come quello che risponde e alla missione del Comune nei nuovi destini della Patria, e molto più alle peculiari circostanze di questa nostra metropoli.

Il consiglio del Comune deve mettersi innanzi agli occhi lo stato attuale dei Municipj più colti, lo spirito di progresso che vi domina, le riforme che vi si vanno introducendo in tutti i rami del pubblico servizio — deve consultare gli atti, le deliberazioni di questi Municipj progressisti da una parte, dall'altra la larghezza delle attribuzioni, la copia dei mezzi morali e materiali, che la Legge mette a disposizione dell'Autorità comunale, perchè li applichi a svolgimento dell'attività e degli interessi del Comune. Soprattutto il nostro Municipio deve tenere in vista il gran principio che Napoli, se non è più la capitale di un piccolo regno segregato da muraglia cinese dal resto del mondo, colle ferrovie e col nuovo porto, in pochi anni sarà il gran centro degli interessi italiani, il maggior mercato finanziario dell'Europa meridionale, uno dei precipui empori del commercio mondiale.

Il taglio dell'istmo di Suez procede sollecitamente — da cinque a seimila operai vi lavorano attualmente. — Là è uno dei più grandi elementi dell'avvenire di Napoli. — Ma il maggiore, il più vitale elemento di questo avvenire è l'unità d'Italia, la facoltà di esercitare il commercio indipendentemente da barriere doganali nella penisola; per l'unità le leggi assicuranti colla libertà delle transazioni il massimo sviluppo dei traffici, e le ferrovie che in capo a tre anni avranno messo Napoli in comunicazione diretta colla Germania, col centro del continente europeo, infine con Amsterdam, Ostenda, Amburgo, Lubecca, coi porti e coi mari del settentrione.

Inoltre, grazie alle condizioni create da un reggimento nazionale in cui i pubblici bisogni ed interessi sono largamente patrocinati, e colla massima libertà, Napoli va ad essere dotata di un porto corrispondente allo sviluppo del movimento commerciale che qui già si manifesta e che colle ferrovie, col taglio dell'istmo di Suez, dovrà in breve periodo raggiungere un grado portentoso di incremento.

Dinanzi alla prospettiva di un avvenire così grandioso la nuova amministrazione comunale è chiamata a una straordinaria attività. Essa deve mettere a profitto il non lungo periodo di tempo che ci separa dall'aver le ferrovie e il nuovo porto ampliato, almeno in buona parte, per introdurre nella città quelle riforme, senza di cui commercio e industria si troverebbero troppo impacciati, e quindi ne soffrirebbe il movimento dei traffici il cui incremento oggidì dipende soprattutto dalla comodità e rapidità delle comunicazioni.

È dunque un periodo eccezionale quello in cui entra adesso la nuova amministrazione del comune, periodo che richiede una attività straordinaria e sacrifici ingenti affine di rendere le condizioni della città tali, che opportunamente si prestino al massimo incremento commerciale.

Quindi è che la prima cosa a farsi dal nuovo Consiglio Comunale sarà quella di concludere finalmente un prestito; tanto più che il nuovo ordinamento comunale svicolando affatto il Comune dalla inceppante tutela del governo, viene ad avvantaggiare sensibilmente le condizioni del credito municipale, come ne agevola altresì le rendite coi larghi poteri che deferisce al Consiglio elettivo.

Varie sono le opere reclamate d'urgenza per mettere questa metropoli in grado di raggiungere tutto l'incremento commerciale che le arrecheranno le ferrovie, il commercio Orientale, che qui verrà a stabilire uno dei più importanti scali, il nuovo porto, le libere istituzioni e gli agevolati e moltiplicati scambi.

Il primo bisogno, evidentemente indicato in relazione allo sviluppo delle ferrovie, è quello d'una gran via che stabilisca rapide e comode comunicazioni dal centro più popoloso e frequentato di Napoli colla stazione generale delle ferrovie medesime. La necessità di quest'opera, troppo ovvia perchè stavi bisogno di dimostrarla, ha fatto sì che già da tempo si fossero consacrati studi per tracciarne un progetto conveniente.

Parcè che l'idea di condurre una diritta e larga via dal lato meridionale della Vicaria attraverso Napoli vecchio a sboccare in capo alla via Toledo, al piccolo piazzale che s'apre innanzi al palazzo d'Angri, fosse riconosciuta come assai acconcia all'uopo, si perchè quella è veramente la direzione indicata dalla maggior corrente del movimento della città, e si ancora perchè una volta compiuta anche la nuova strada da Foria alla marina, le comunicazioni da qualunque punto della città colla stazione centrale delle ferrovie non lasceranno più nulla a desiderare.

Ad ogni modo, lasciando la questione del progetto da risolvere a chi spetta, è certo che il nuovo Consiglio comunale deve ben tosto preoccuparsi della mancanza di una via, che conduca dal centro della città alla Stazione centrale delle ferrovie, e che sia adeguata al gran movimento di merci e passeggeri, che coll'attivazione delle grandi linee ferroviarie si verrà a sviluppare. In capo a diciotto mesi la ferrovia al Tronto deve essere in attività e diciotto mesi, appena se utilizzati con alacrità, possono essere sufficienti ad aprire una via che deve attraversare tutta la città.

Il cessato Decurionato ha inoltre deliberato molte opere di decisa importanza e strettamente necessarie per una sì vasta metropoli e pel suo avvenire commerciale. Tali sono i macelli pubblici — nuovi mercati — pubblici smaltitoi — ricoveri di mendicanti — miglioramento ed estensione dell'illuminazione — la creazione d'una guardia comunale per la pubblica sorveglianza — la costruzione di un nuovo quartiere allato alla Via Garibaldi — l'erezione di un Palazzo ove gli uffici del comune si possano convenientemente stabilire.

Urge pertanto che il nuovo Consiglio comunale si applichi immediatamente e con propositi adeguati all'importanza della metropoli partenopea, a dare esecuzione a quelle deliberazioni.

Il compito senza dubbio è grave ed è reso anche più arduo dalle condizioni dei tempi, dalle difficoltà delle operazioni di credito; ma i bisogni a cui quelle opere si riferiscono, sono troppo sentiti e interessano troppo l'avvenire, perchè non si debbano affrontare coraggiosamente e difficili e sacrifici, per riordinare e dotare di larghi comodi una città, che in capo a pochi anni sarà uno dei più importanti centri del traffico mondiale — sarà il nerbo della prosperità commerciale e industriale d'Italia.

Nostre Corrispondenze

Torino 18 Giugno (sera).

Gran concorso di ascoltatori vi è oggi stato alla Camera de' Deputati, dove era certa la discussione del progetto di legge sulla Unificazione del Debito Pubblico, e molto probabile la comunicazione del Riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia. Fatto sta che quest'ultima parte della quale il pubblico si aspettava la maggiore emozione, è stata ritardata. Il riconoscimento non è più dubbio. Resta solo qualche difficoltà diplomatica da adempire, come sarebbe il far conoscere alla Francia che il novello atto di fiducia del suo governo non riesce a noi men gradito per le riserve puramente morali che fa il governo francese, evidentemente motivate dalla sua condizione in Europa, e dal desiderio di non compromettere se stesso e Noi, mostrandosi fautore dello spirito rivoluzionario. Come potete bene immaginare le morali riserve di cui vi parlo si riferiscono ai riguardi dovuti

dalla Francia alla Santa Sede ed alle Potenze di Europa. Il riconoscimento intanto è effettivo e non riesce meno utile alla nostra politica ed al nostro credito finanziario.

La legge sull'unificazione del debito pubblico è stata votata con una celerità poco sperata. Nessuno ha osato aver dubbio intorno al diritto dello Stato, e tutti coloro che avevano preparato i loro discorsi per aggiornare questo diritto hanno perduta l'occasione di pronunziarli. Un incidente relativo ai debiti dei Comuni in Sicilia ha dato occasione al deputato Ondes, Siciliano, che siede alla sinistra, di attaccare la memoria della *Convenzione Nazionale* di Francia, e al deputato Cordova, che siede nei banchi dei ministri, di difendere quella memoria augusta e terribile. La sinistra si è trovata di accordo col ministro e non coll'onorevole membro che siede nei suoi banchi, contro il quale ha vivamente protestato.

Se sono bene informato, e credo di esserlo, il conte Arese recherebbe al governo francese la risposta ufficiale del nostro governo alla nota diplomatica del Riconoscimento.

Credo egualmente potere affermare che Russia e Prussia riconosceranno il Regno d'Italia subito dopo Francia.

Il marchese di Torrecarsa partirà venerdì 21 per la sua missione in Isvezia; il ritardo alla sua partenza fu cagionato da malattia.

Pare si confermi la nomina del sig. Lavalette a ministro plenipotenziario di Francia presso la nostra Corte. Non credo però interamente risolta quella di Costantino Nigra ad ambasciatore nostro presso le Tuileries.

Qui, generalmente, si hanno poche speranze di conservare i giorni di Pio IX. Alcuni s'immaginano che la morte del Pontefice risolverà più prontamente la questione romana nel senso nazionale italiano; altri invece paventano un risultato fatale alla nostra nazionalità, col supporre che l'imperatore Napoleone, profittando della situazione, faccia nominare un papa francese, interamente devoto e sommerso alla sua volontà. Taluni poi si vanno persuadendo che morto Pio IX non verrà nominato nessun altro papa temporale, ma semplicemente un Vicario generale, o Papa spirituale, sotto però la protezione ed influenza della Francia, la quale si riserverà, in tal modo, un certo dominio nel cuore d'Italia, e per conseguenza, moralmente, su tutta la Penisola: oggetto questo predominante nello spirito di Napoleone il quale ben conosce che gli italiani, il giorno in cui saranno assolutamente padroni di Roma, quale sede principale del loro governo, si emanciperebbero di leggeri, e senza timore di sorta, dalla tutela della Francia; il che non troppo favorirebbe le idee di Napoleone, mentre l'opposto acqueterebbe l'animo suo, in apparenza tranquillo, ma segretamente ombroso e agitato. Impereiochè non conviene dimenticare un solo istante che il lato vulnerabile di Napoleone III è precisamente codesta ansietà febbrile di veder consolidata la sua dinastia in Francia, e a tale scopo ricorre e ricorre tuttavia, quando il creda opportuno, ora alla rivoluzione, ora al partito opposto, temendo ed avversando sì l'uno che l'altro mezzo, ma attenendosi più al principio popolare delle nazionalità, per combattere e sventare le velleità di coalizione europea. Il pronto riconoscimento del nostro regno, dopo la morte di Cavour, lo si debbe per l'appunto a codesto spauracchio di rivoluzione, contro cui vuole opporre una barriera tale da non temere più mai di essere un bel giorno ravvolto e trascinato dai suoi terribili vortici, come lo furono alcuni suoi scettrati predecessori.

In ogni modo Napoleone si trova anche, suo malgrado, spinto innanzi dalla forza dei fatti, e per quanto vada cercando una soluzione contraria alla definizione assoluta della nazionalità unitaria italiana, per equilibrare in certo qual modo la sua fortissima preponderanza, massime sul con-

sigli e decisioni di Europa, egli è costretto a starsene col nuovo diritto da lui medesimo proclamato, cioè quello della Nazionalità de' popoli, combattere, soccombere o trionfare per essa e con essa.

Gli uffici della Camera de' deputati, fra le diverse leggi riconosciute d'urgenza, ha dichiarato tale anche quella delle Carceri penitenziarie in Sardegna.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19 giugno.

Il progetto di legge per l'unificazione dei debiti delle varie provincie dello stato è all'ordine del giorno.

Crispi, non disapprovando il progetto medesimo, deplora che fra i debiti che si iscriveranno nel Gran Libro a carico dell'Italia vi si vedano trattati con favore quelli contratti per mantenere le baionette straniere. Egli vorrebbe una sola categoria di debiti e che si mettessero a carico dello stato i debiti dei comuni siciliani, come aveva decretato Garibaldi; egli appoggia questa sua teoria all'esempio dato dalla convenzione nazionale francese.

D' Ondes appoggia l'idea di Crispi e opina di più che il progetto in discussione sia contrario alla libertà, alla dignità, alla potenza della nazione.

De Blasis e Pasini, relatore, sostengono il progetto, e Bastogi, con chiare parole, fa osservare la necessità dell'unificazione dei debiti nel modo proposto, e, quanto agli ulteriori debiti che alcuni potrebbero desiderare di far figurare a carico dello stato, dichiara avere appositamente introdotto l'articolo 2, che lascia facoltà di ciò fare in seguito, dopo maturo esame, con leggi speciali.

D' Ondes replica vivamente in favore dei comuni siciliani, rigettando però l'idea di volere con ciò seguire l'esempio della convenzione francese, che dice essere stata un'assemblea di scelerati.

Vivi rumori scoppiano a queste parole; Petrucci protesta, e nessuno fa più attenzione al discorso del sig. D' Ondes.

Il ministro del commercio, Cordova, crede che l'assemblea di Francia sia stata benedetta dal mondo tutto civile; avrà commesso degli errori, ma che si devono perdonare, stante i travimenti dei tempi.

Essa ha fondata la nazione francese; ha sollevata la democrazia quando da tutte le parti d'Europa si cercava abbatterla ed abbattere con essa la civiltà. (*Benissimo, applausi*).

Quanto ai debiti comunali siciliani, opina che sia una questione da riservarsi per un altro momento.

Mordini difende il decreto Garibaldi, che pone a carico dello stato quei debiti, e crede non vi possa essere contestazione sulla validità del decreto medesimo.

A tutte le ragioni esposte da Crispi, D' Ondes e Mordini, bastarono le poche parole dette finalmente dal deputato De Blasis per far vedere quanto sia intempestiva la proposta Crispi. Egli giustamente osservò che, se si accollano allo stato i debiti comunali siciliani, dovrassi, per essere giusti, fare lo stesso per i napoletani, per l'Italia centrale e settentrionale.

Finalmente si viene alla discussione degli articoli.

Guerrazzi legge un lungo discorso facendo le tre seguenti proposte:

1^a Che sia escluso dal Gran Libro del debito italiano il debito contratto da Leopoldo II nel 1849 per pagare l'occupazione austriaca;

2^a Che siano dichiarati beni nazionali quelli che appartenevano una volta all'ex-granduca di Toscana;

3^a Che lo statuto non riconosca più alcun debito che dal giorno della pubblicazione della presente legge fosse contratto dal governo di Vienna nella Venezia o da quello di Roma.

Ma Pasini, relatore, fa osservare che, ove si accettasse la prima proposta di Guerrazzi, si offenderebbero i diritti di coloro che acquistavano in buona fede delle cartelle di quel prestito, e fra essi vi possono essere dei creditori forestieri, i cui governi protesterebbero con ragione. La prima proposta Guerrazzi è rigettata.

Pepoli domanda al ministero se intenda accettare tutte le partite inserite nel debito modenese dall'ex-duca, e fra le altre quella di L. 1200 di rendita a' cappuccini per tante messe da dirsi per purgare la ducale famiglia de' suoi peccati. (*Risa universal*)

Pasini, relatore, e Bastogi, ministro, rispondono che essi staranno unicamente a quei documenti legali che avessero impegnata la fede del governo verso il pubblico.

La 2^a proposta Guerrazzi è accettata. E forse sarebbe stata accettata anche la 3^a per la sua apparenza di utilità, se Broglio non avesse provata la necessità della questione pregiudiziale per non impegnare in nessun modo lo stato.

Allievi domanda se il governo accetti l'imprestito forzoso contratto dal governo provvisorio del 1848 a Milano, quando si combattè colà l'ultima battaglia della prima campagna.

Bastogi risponde che il governo, verificati i titoli di quel prestito, sarà ben lieto se li potrà inscrivere sul gran libro come debito nazionale.

Altre meno importanti proposte o domande di schiarimenti son fatte durante l'esame degli articoli senza che procurino modificazione alcuna di essi, per cui si passa allo scrutinio segreto, che dà 229 voti favorevoli e 9 contrarii.

La Monarchia Nazionale e il Diritto

Non sarà discaro ai nostri lettori conoscere l'atteggiarsi dei principali periodici torinesi verso l'attuale Ministero, in quanto che essi rappresentino opinioni e partiti, i quali hanno importanza e valore perchè hanno riscontro nella rappresentanza nazionale.

L'opposizione verso l'antecedente ministero era rappresentata a Torino da due giornali, la *Monarchia Nazionale* e il *Diritto*. La prima era ed è tuttora l'organo del sig. Rattazzi e di quella frazione della Camera che si chiama *terzo partito*; l'altro, cioè il *Diritto*, rappresentava e rappresenta più propriamente la sinistra pura, dichiarandosi però organo di una opposizione costituzionale.

Come i due partiti, così i due giornali, quantunque dissenzienti in realtà su molti punti della politica estera e interna, pure si erano momentaneamente intesi e alleati per una opposizione al ministero passato.

Dopo la morte di Cavour, il Ricasoli, incaricato di formar il nuovo gabinetto, invitò a farne parte anche il Rattazzi, volendo così unire nel ministero la maggioranza ed il *terzo partito*, ond'essere più forte e dinanzi alla Camera e dinanzi alla pubblica opinione. Il Rattazzi non credette accettare, ma, come già ci scrisse il nostro corrispondente torinese, promise il suo appoggio al gabinetto Ricasoli, a certe condizioni. Il *terzo partito* è però rappresentato al ministero dal Miglietti, ministro di Grazia e Giustizia, amico personale e politico del Rattazzi.

La *Monarchia Nazionale* tenne la promessa del Rattazzi, e dopo il programma del nuovo ministero gli accordò solennemente il proprio appoggio.

Il *Diritto* gliene fece aspri rimproveri: le chiese come, essendo il programma dei due ministeri, l'antecedente e il presente, del tutto identico, accordava all'uno l'appoggio, all'altro negato: le

chiese se l'opposizione fatta al passato ministero provenisse soltanto da rancori personali fra Rattazzi e Cavour; e concluse che amava meglio averla avversaria decisa, che dubbia amica ed incerta alleata.

La *Monarchia Nazionale* risponde che la differenza del suo procedere deriva dalla divergenza dei programmi, che il *Diritto* non ammette, ma ch'è esiste, essa dice, realmente.

Ed ecco qual'è questa tale divergenza — riproduciamo le sue parole:

« Nell'ordine amministrativo, il programma del Ministero precedente aveva per base fondamentale le regioni.

« Per contro il Ministero attuale ha abbandonato recisamente questo sistema, attenendosi alle leggi amministrative del 1859, le quali escludono ogni idea regionale.

« Nell'ordine politico, i due Gabinetti hanno gli stessi principii e lo stesso fine; ma seguono una via alquanto diversa. Il primo per un puro errore di giudizio manteneva in Italia un antagonismo fatale; il secondo ha mostrato il desiderio e dato già qualche pegno d'una politica che, praticata largamente e fedelmente, farà cessare quel dissidio che da parecchi mesi deploriamo.

« Ora è noto che noi siamo i primi e più dichiarati avversarii del sistema regionale, e che abbiamo sempre lamentato l'antagonismo politico, il quale divideva l'Italia. Onde, la nostra opposizione al Ministero antecedente, e la nostra adesione al Gabinetto attuale ».

Dopo ciò la *Monarchia Nazionale* conferma di aver promesso il proprio concorso all'attuale gabinetto, ma si dichiara pronta a combatterlo quando mancasse a questi due punti del proprio programma, che gli valsero il di lei appoggio.

Così i nostri lettori sanno che il *terzo partito*, cioè il partito Rattazzi, si è unito alla maggioranza, separandosi dalla sinistra; e i due organi lo han dichiarato e sanno a quali condizioni si operò quest'unione. Vedremo ora se dal canto suo il Ministero saprà o vorrà mantenerle, se la *Monarchia Nazionale* saprà o vorrà a sua volta combatterlo francamente, ov'egli mancasse, e teniam conto di queste dichiarazioni e di queste promesse della *Monarchia Nazionale* pel giorno, forse non tanto lontano, in cui il sig. Rattazzi sedesse sul banco dei Ministri a fianco del barone Ricasoli.

Notizie Italiane

La *Perseveranza* ha da Torino, 18 giugno:

Le condizioni precise alle quali fu sottoposta la ricognizione del regno d'Italia per parte della Francia non si conoscono ancora, ma è comune opinione ch'esse nulla avranno di esorbitante; pare anzi che le richieste fatte a questo proposito dal governo francese al nostro — il quale non avrebbe indugiato ad aderirvi — si riferiscano a tentativi od imprese che il governo italiano non avrebbe assunte nè ora, nè mai.

Eccovi intanto, a proposito di questo solenne atto di ricognizione, un brano di lettera da Parigi, 14, scritta da persona autorevolissima.

« Mi affretto a comunicarvi, se non i termini precisi, la sostanza almeno di una conversazione seguita recentissimamente fra il principe di Metternich e un nostro illustre diplomatico.

« Il primo, esauriti i soliti argomenti, affine di contrastare alla ricognizione del regno d'Italia per parte della Francia, concluse che un atto sì generoso sarebbe *en pure perte*, perchè l'edificio italiano era tutto artificiale, tutto di cospirazione, e accennava a sicura ruina.

« Al che il nostro diplomatico, senza scostarsi da quei modi squisitamente gentili che amici e nemici lodano in lui, rispose anch'egli

son *dernier mot*; — e fu questo: Parliamoci schietto, mio caro principe.

« Come possiamo voi ed io dubitare della vitalità del nuovo regno, e del fermo proposito degli italiani di costituirsi in un'unità politica sotto Vittorio Emanuele, quando nessun fatto li conturba, nessuna fazione li commove, nessun raggio dei nemici esterni riesce a dividerli e a sgomentarli?

« All'esaltamento prodotto dalla vittoria di Solferino succede improvviso e pieno di terrore l'annuncio della pace di Villafranca. Che cosa fanno gli italiani? Si stringono viemmaggiamente fra loro e proclamano Vittorio Emanuele. — Il corso ascendente della rivoluzione porta in Napoli il generale Garibaldi; vi accorrono da tutte parti d'Italia e d'Europa gli agitatori che non vogliono saperne di monarchia. Che cosa fanno i napoletani e i siciliani? Proclamano concordi Vittorio Emanuele re d'Italia. — Il Borbone ripara in Roma; e voi, principe, non potete ignorare come siasi studiato di agitare il regno col proprio danaro, colla propria diplomazia, coi propri agenti. Napoli persiste più che mai nel plebiscito.

« Si tenta di separare Garibaldi dal re, l'esercito dai volontari, — e i tentativi riescono al fine contrario. Si spegne quell'alta intelligenza del conte di Cavour; e questa volta gli italiani provarono un istante di costernazione e si potevano presagire gravi oscillanze nella loro politica. Ma la perplessità ebbe poca durata: si raccolsero tutti intorno al re, dimenticarono ogni politica divergenza, e formarono un governo forte e rispettato, nel tempo stesso che da un punto all'altro della penisola la perdita di quel grande ministro era deplorata con si unanimi manifestazioni di dolore, da potersi interpretare siccome una nuova votazione a suffragio universale in favore della dinastia di Savoia. — Voi vedete dunque, ec.»

È con tale eloquenza che il diplomatico francese (che, tra parentesi, credo fosse il Persigny) tentava persuadere il ministro austriaco. Ci sarà riuscito? Ne dubitiamo.

— Un altro carteggio allo stesso foglio dice:

L'atto di ricognizione del nuovo regno d'Italia per parte della Francia doveva essere stamane promulgato dal nostro foglio ufficiale e contemporaneamente doveva darsene comunicazione alle Camere. Ma semplici quistioni di dettaglio ne han fatto differire di qualche giorno la pubblicazione. Trattasi — se non andiamo errati — d'intendersi colla Francia circa alla forma definitiva da darsi — prima che vengano pubblicate — alle note diplomatiche scambiate a riguardo del riconoscimento fra i gabinetti di Parigi e di Torino.

Del rimanente sono in grado di confermarvi quanto vi ho già detto altra volta, che cioè il riconoscimento è incondizionato; e che *les avis*, che la Francia si è creduta in diritto di porgerci, non compromettono per nulla il trionfo della nostra causa. A quanto dicesi, la Francia avrebbe manifestato il desiderio che gli Italiani non debbano, a riguardo di Roma, precipitare gli avvenimenti. Se tale fu effettivamente il desiderio espresso dalla Francia, il nostro governo non poteva non essere in ciò secoli di accordo, dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal Ricasoli alla Camera di voler seguire la saggia politica dell'illustre suo predecessore.

Notizie Estere

Stando ad una corrispondenza da Parigi la Francia interporrebbe la propria mediazione fra la Spagna ed il Marocco; e avrebbe a compenso dei propri servigi la città di Uchda, la quale, posta sulla frontiera, è di sommo mo-

mento per la difesa dei possedimenti francesi.

Le elezioni nei consigli dipartimentali riscirono favorevoli al governo imperiale; i candidati clericali rimasero quasi da per tutto soccombenti.

— Il *Daily-News* parla in questi termini della petizione sottoscritta a Roma per domandare la partenza delle truppe francesi:

« Questa petizione ha il merito di prodursi nel suo vero momento.

« Nulla poteva arrivare con tanta opportunità quanto questa petizione nel momento in cui il riconoscimento del regno d'Italia è annunciato come prossimo. Si parla di riserve. Questo argomento susciterà molti commenti nella stampa.

« Noi, eretici, che non abbiamo altro a rimproverarci che di avere contribuito alla ristaurazione della potenza papale un mezzo secolo fa, siamo liberi di pensare e di dire che *queste riserve non sono che un modo di esprimersi* ».

— Nella Camera dei Signori a Pesth cominciò il dibattimento sull'indirizzo della Camera dei deputati. Il vescovo Haynald espresse il desiderio di veder votato l'indirizzo nella forma primitiva. Ei sostenne altamente che urge di votare la unione coll'Austria, per ottenere la soluzione di importanti vertenze. Votò in seguito a queste parole per l'accettazione dell'indirizzo come trovasi, ed ottenne gli applausi di gran parte della Camera. Altri oratori parlarono, tutti applauditi, per l'accettazione dell'indirizzo, come solo punto possibile di equa e legale transazione.

— Sembra confermarsi la notizia del prossimo ritiro del ministro Schleinitz in Prussia. Il motivo della dimissione di quel ministro sarebbe, a detta dei giornali, un dissenso intervenuto fra lui e il re intorno alla quistione dei ducati danesi. Dicesi che il ministro, considerando lo stato delle relazioni della Prussia con le varie potenze, e soprattutto l'attitudine esplicita assunta dalla Francia e dall'Inghilterra in favore della Danimarca, volesse procedere pacificamente alla soluzione della quistione dello Schleswig e dell'Holstein, mentre il re, stanco delle lunghe e interminabili trattative, e fors'anche per tentare un colpo che gli desse risalto nell'opinione delle popolazioni tedesche, intenderebbe occupare militarmente i ducati.

RECENTISSIME

Ecco la nota dell'*Opinione*, relativa all'arrivo in Torino dell'atto ufficiale del riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia, e che si trova accennata in un telegramma di ieri l'altro:

« Vi hanno taluni i quali mettono ancora in dubbio il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Francia, fondandosi su questo bello argomento che esso non è stato annunciato ufficialmente.

« Ma l'annuncio ufficiale si farà colla pubblicazione della nota della Francia e della risposta del nostro governo, come è avvenuto, allorchè il regno d'Italia è stato riconosciuto dall'Inghilterra, dalla Grecia, dagli Stati Uniti, ecc.

« La nota della Francia è arrivata ieri, ma non crediamo venga pubblicata che quando sarà pervenuta a S. M. l'imperatore dei francesi la risposta del nostro governo ».

— Ulteriori notizie di Torino in data del 20 confermano ciò che ci scrive il nostro solito corrispondente che cioè il conte Arese, senatore del Regno, si disponeva a partire per Parigi, latore di una lettera autografa di Vittorio Emanuele all'imperatore Napoleone, colla quale il Re ringrazia il suo alleato del riconoscimento del Regno d'Italia.

A quanto pare, l'atto di riconoscimento non verrà fatto se non dopo la consegna di questa lettera.

— Il *Germere Mercantile* ha da Torino, 19: Oggi correva voce che vi fosse una nuova modificazione nel ministero; il signor Rattazzi entrerebbe a far parte del gabinetto prendendo il portafoglio dell'interno in luogo di Minghetti che si ritirerebbe. Questa combinazione è molto probabile, soprattutto dopo l'adesione fatta dalla maggioranza del terzo partito alla politica di Ricasoli. Dopo quella dichiarazione il signor Depretis coi suoi aderenti si è separato completamente dall'antico suo capo ed ora si è stretto più intimamente alla sinistra non avendo forze bastanti per rimanere da solo.

— Si ha da Firenze in data del 17 che gli operai panettieri tentarono anche colà uno sciopero. Siccome però videro dall'attitudine della popolazione che non solo non erano secondate le loro pretese, ma venivano unanimemente biasimati, convenuti in poco più d'un centinaio alle cascine, decisero di convenire coi padroni, e si sciolsero tranquillamente.

— Il Consiglio Municipale di Torino ha votato 100,000 lire al monumento di Cavour.

— Oggi stesso uscirà a Milano un nuovo giornale col titolo *Il Campidoglio*, diretto da Bianchi-Giovini.

— Annunziano all'Italia da Parigi l'imminente comparsa di un articolo di Granier de Cassagnac sul *Constitutionnel*, intitolato: *Il conte Cavour*, ed ispirato, a quanto si afferma, da un alto personaggio.

— Fra i membri del corpo diplomatico, dice la *Presse*, che si recheranno a Vichy durante il soggiorno dell'imperatore, bisogna annoverare pure l'ambasciatore francese a Vienna.

Il marchese di Moustier partirà da quella capitale il 10 luglio.

— La vivacità della lotta tra il sig. Schmerling e il barone Vay, cancelliere di Ungheria, dà una certa consistenza alla voce già molto accreditata d'un cambiamento di ministero in Austria.

Cronaca Italiana

Ciò che si prevedeva e si temeva, comincia pur troppo ad avverarsi.

Le Colonne di briganti, che si sciolgono all'avvicinarsi dei nostri bravi soldati e delle indefesse Guardie Nazionali, si sparpagliano per le campagne apportandovi la devastazione e il saccheggio, e sperdendo le speranze del colono e la ricchezza del suolo coll'abbruciar la messe straordinariamente rigogliosa quest'anno e matura.

Ciò è avvenuto di recente a Manfredonia. Una vasta possessione fu interamente abbruciata.

L'annunciare sì gravi fatti e sì urgenti pericoli è un reclamare dal governo provvedimenti del pari gravi e urgenti. Ma il dicastero di Polizia persiste a credere che basti l'attenuarne, lo sconoscere, il negarne l'importanza e la estensione.

Fortunatamente il Luogotenente non la pensa così, e, se siamo bene informati, chiese a Torino con pressante richiesta rinforzi d'uomini e invii di armi per farla finita una volta e d'un colpo col brigantaggio e colla reazione. Se le sue domande non sono esaudite, egli darebbe le proprie dimissioni.

È bene che il Governo centrale abbia infine trovato una voce autorevole e ferma che gli additi ove sta il male, ove debba cercarsi il rimedio.

— A completamento dei fatti che abbiamo narrati ed a parziale rettifica di essi, aggiungiamo che realmente tutte le Guardie Nazionali dei paesi posti lungo il versante del Vesuvio ebbero ordine di convergere per diverse vie al vertice di esso, ordine che eseguirono con molto zelo e premura; ma che solo la Guardia Nazionale di Somma ebbe la fortuna di scontrare gli sbandati sulla cresta del monte, ove avevano piantata la bandiera bianca, di attaccarli al grido di *Viva l'Italia*,

e di costringerli alla fuga, ferendone alcuni e facendo altri prigionieri.

— A Castellammare si celebrarono solenni esequie in onoranza del conte di Cavour nel Duomo, ove erasi eretto un ricco catafalco. La messa pontificale veniva celebrata da tre canonici coll'assistenza di tutto il clero e della Congregazione del SSmo Sacramento.

V'intervenivano tutte le autorità civili e militari, gli ufficiali della Guardia Nazionale e della guarnigione, e grande affluenza di cittadini. Le Signore vestivano a bruno — le botteghe e i negozi restarono chiusi durante la cerimonia.

— A Somma, nel sito detto *L'Arenaccia del Salvatore*, fu dispersa l'altra ieri dalla forza un'accozzaglia di malviventi che gridavano: *Viva Francesco II!*

— L'altra notte una visita di sorpresa, per ordine della Questura, nelle carceri di S. Francesco e Vicaria, fece cadere in mano dell'autorità più di trenta armi bianche fra coltelli, stocchi e pugnali, di cui erano forniti i carcerati — Furono pure fatti tra ieri e l'altra ieri alcuni importanti arresti, fra cui quello d'un individuo colto in flagrante di arruolamento borbonico, e quello di quattro fra i più violenti e temuti camorristi.

DISPACCI DELLA GAZZ. UFF. DI VENEZIA.

Vienna 18.

La Dieta croata sembra volersi dichiarare per l'unione coll'Ungheria.

Vienna 18.

Zagabria 17. — Alla Dieta, incominciarono le discussioni sull'unione della Croazia coll'Ungheria. Credesi che la Dieta si dichiarerà per l'unione condizionata.

DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 19 giugno.

La Prussia ha portato la guarnigione di Landau a 4000 uomini.

Faud-pascià venne nominato governatore della Siria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 22 — Torino 21 (Ritardato).

Parigi 21 — La Russia accetta l'invito della Francia di riconoscere il Regno d'Italia.

Cracovia 20 — Furono pubblicati a Varsavia gli statuti per le elezioni del Consiglio di Governo. Saranno elettori tutti i cittadini paganti un mediocre censo. Il Giudice di pace presiederà alle elezioni comunali; ed il presidente del Municipio a quelle cittadine.

Pietroburgo 20 — L'imperatore è giunto oggi a Pietroburgo.

Napoli 22 — ore 9 pom.

Torino 22 — ore 2. 15 pom.

Parigi 22. — Il *Constitutionnel* contiene un articolo di Cassagnac in cui lodando l'estinto conte di Cavour lo paragona a Mirobeau. (Vedi recent.)

Grammont ha sospesa la sua partenza per Roma.

Berlino 21. — Il partito nazionale tedesco invita il Governo prussiano a riconoscere il Regno d'Italia onde impedire all'Austria di riprendere l'ascendente sulla Penisola.

Pesth 22. — L'agitazione in Ungheria si va aumentando.

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 (tardi) — Torino 22 (9. 15 ant.)

Parigi 22 — Daund fu nominato definitivamente Governatore del Libano.

New-York 18 — Le forze dei federali marciano contro Harper's Ferry. Il va-

pore *Canadian* è naufragato presso Belle-Isle. 10 passeggeri ed uomini dell'equipaggio sono periti. Il Capitano ed altri viaggiatori si sono salvati.

Napoli 22 (sera tardi).

Torino 22 (9. 30 ant.)

Parigi 21 — La *Presse* annuncia che la risposta di Torino alle proposte francesi relativamente alla ricognizione dell'Italia è giunta. È affermativa. Il Gabinetto di Torino è interamente d'accordo con la Francia. — La *Patrie* dice che il Gabinetto di Torino emette riserve relativamente alla quistione romana e al patrimonio di S. Pietro.

La *Presse* reca che Faud è nominato Governatore Generale della Siria.

Napoli 22 (sera tardi).

Messina 22 (8. 40 pom.)

Un vapore da Palermo assicura che i borbonici sbarcati in Sicilia sono 120.

La truppa, la guardia nazionale, ed i militi a cavallo man mano li arrestano. 23 sono stati fucilati trovandosi colle armi alla mano. Della Rovere ha ordinato che i prigionieri siano spediti a Palermo.

Napoli 23 — Torino 22 (9,35 a.)

Vimercati è partito iersera per Parigi latore della risposta del nostro Governo alla nota della Francia per la ricognizione del Regno d'Italia.

Fondi piemontesi 73, 90 a 74, 00 — Vienna — venerdì — Metalliche 63, 75.

Napoli 23 — Torino 22 (6 p.)

Parigi 21. — Lettere da Pesth annunciano che la Dieta ha adottato all'unanimità la proposta Bologh, esprimento condoglianze per la morte di Cavour. — La lotta coll'Austria è considerata imminente.

New-York 8. — I separatisti si avanzano su Cairo. La credenza che i Corsari potranno vendere le loro prede nei porti inglesi, cagiona sentimenti ostili all'Inghilterra. — I separatisti cercano di spargere allarmi nel Brasile!

Napoli 23 — Torino 22 (7 pom.)

La Camera continua a discutere il progetto per l'armamento Nazionale, e ne approva molti articoli senza gravi modificazioni. Il numero dei battaglioni da mobilitarsi è di 220. Si fecero nuove dichiarazioni sullo scopo della legge, e si giunse all'articolo 12. Il Ministro presentò la legge sulla leva di mare, raccomandando l'urgenza di essa e dell'altra per l'arsenale alla Spezia.

Napoli 23 — Torino 22 (8. 50 pom.)

Parigi 22 — La Borsa fu debole stante la voce corsa, che il Sultano stia molto più male.

Fondi piemontesi 73. 40 — 3 0/0 francesi 67. 70 — 4 1/2 0/0 96. 50 — Consolidati inglesi 90 1/8.

J. COMIN Direttore